

PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

2017-2019

INDICE

1. PREMESSA	pag. 05
2. RIFERIMENTI NORMATIVI	pag. 06
3. FINALITÀ E DESTINATARI DEL PIANO	pag. 09
4. COSTRUZIONE E GESTIONE DEL PIANO ANTICORRUZIONE DELL'ARLEF	pag. 11
4.1. Il Responsabile della prevenzione della corruzione	pag. 11
4.2. Il Referente per l'attuazione del Piano Anticorruzione	pag. 11
4.3. La predisposizione della mappatura dei rischi e le misure per la gestione del rischio	pag. 12
5. IL PIANO ANTICORRUZIONE DELL'ARLEF	pag. 12
5.1. La mappatura dei rischi	pag. 12
5.2. Le misure di prevenzione del rischio	pag. 13
5.2.1. Il sistema di controllo a campione sui provvedimenti amministrativi	pag. 14
5.2.2. Il monitoraggio dei tempi di conclusione dei procedimenti amministrativi	pag. 14
5.2.3. Misure in tema di pubblicità, trasparenza e integrità	pag. 14
5.2.4. La formazione del personale	pag. 15
5.2.5. Il Codice di comportamento	pag. 15
5.2.6. Raccordo con il Piano Triennale della Prestazione dell'ARLeF	pag. 15
5.2.7. La relazione del Referente per l'attuazione delle previsioni del Piano Anticorruzione	pag. 15
5.2.8. Segnalazioni e meccanismi di sostituzione	pag. 16
5.2.9. Raccordo con l'Amministrazione regionale	pag. 17

6. PROGRAMMA TRIENNALE DELLA TRASPARENZA E DELL'INTEGRITA'	pag. 17
6.1. Premessa	pag. 17
6.2. Riferimenti normativi	pag. 17
6.3. Obiettivi strategici in materia di trasparenza	pag. 19
6.4. Responsabile della Trasparenza e Referente per la Trasparenza	pag. 20
6.5. Programmazione della Trasparenza	pag. 20

1. PREMESSA

La disciplina normativa del sistema di anticorruzione, avviata con la legge n. 190 del 2012, ha proiettato verso un nuovo orizzonte tutte le pubbliche amministrazioni, ormai obbligate, non solo da spinte morali, ma anche da esigenze economiche, ad organizzarsi strutturalmente per contrastare i comportamenti illegali, che incidono negativamente sull'azione amministrativa, sul suo governo e sui suoi costi.

L'approvazione del *Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione* costituisce un progresso autentico verso il tentativo di contenere situazioni illegali che possano caratterizzare l'attività amministrativa, manifestandosi attraverso abusi di soggetti operanti in nome e per conto della Pubblica Amministrazione, e dell'uso distorto dei poteri e dei compiti loro affidati.

Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione, pertanto, è lo strumento cardine di buone pratiche per l'applicazione della cultura della legalità e dell'integrità nel settore pubblico traducendole in termini concreti.

In questa prospettiva, allora, il Piano riveste e assume diverse funzioni:

- organizzatore di un sistema stabile ed efficace di contrasto alla corruzione ed all'illegalità in genere;
- configuratore della valutazione del livello di esposizione degli uffici al rischio di corruzione;
- definitore degli interventi organizzativi utili alla prevenzione dei rischi;
- creatore di una linea strategica di collegamento tra corruzione, trasparenza e performance, secondo una visione completa dell'azione amministrativa che caratterizza i comportamenti corretti come trasparenti e valutabili secondo tracciate precise e ricostruibili;
- quella di indicatore delle responsabilità.

Il Piano, nelle sue articolazioni, sostanzialmente, assume il ruolo di mappa di contenuti e di comportamenti, che devono essere portati a modello procedurale e pratico per la migliore attuazione del sistema di prevenzione della corruzione.

Il coinvolgimento di diversi gradi funzionali previsti nel Piano, da quello squisitamente di governo, in relazione all'adozione, a quelli esclusivamente tecnici, in relazione alla puntuale applicazione, ne denotano il carattere sistematico, che evidentemente presuppone la combinazione e l'interazione dei precetti, dei ruoli, delle condotte, dei comportamenti e dei rapporti.

Per dare forza alle richieste della legge, vi è specifico collegamento con il Programma triennale per la trasparenza e l'integrità, poiché delle norme anticorruzione fanno parte, con un ruolo primario, il controllo a carattere sociale e la trasparenza, con l'applicazione del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 (Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni).

Mediante la pubblicazione delle informazioni nel sito web dell'Ente si realizza il sistema fondamentale per il controllo a carattere sociale delle decisioni nelle materie sensibili alla corruzione e disciplinate dal presente Piano.

2. RIFERIMENTI NORMATIVI

Il quadro normativo definisce il complesso delle regole che devono essere seguite nel corso della stesura del PTPC. Di seguito si riporta un elenco non esaustivo dei principali provvedimenti normativi esaminati nel corso della predisposizione del PTPC, costituiti da:

- la legge 6 novembre 2012, n. 190 (Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione);
- il Piano Nazionale Anticorruzione predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica ed approvato in data 11 settembre 2013 con la delibera dell'A.N.A.C. n. 72/2013 ed i relativi allegati;
- il decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 (Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni);
- il decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39 (Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in

controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190);

- il decreto legge 18 ottobre 2012, n. 179 (Ulteriori misure urgenti per la crescita del Paese), convertito con modificazioni dalla legge n. 221 del 17 Dicembre 2012;

- il decreto legge 31 agosto 2013, n. 101 (Disposizioni urgenti per il perseguimento di obiettivi di razionalizzazione nelle pubbliche amministrazioni), convertito in legge il 30 ottobre 2013, n. 125;

- il decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97 (Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza)

- la Determinazione ANAC n. 12 del 28/10/2015 (pubblicata nella Gazzetta Ufficiale serie generale n. 267 del 16 novembre 2015) su “Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione”.

- il Piano Nazionale Anticorruzione predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica ed approvato in data 3 agosto 2016 con la delibera dell'A.N.A.C. n. 831/2016 ed i relativi allegati;

Nella predisposizione del Piano sono state considerate, per le parti che disciplinano le regole di comportamento che devono essere osservate da parte dei dipendenti pubblici, le disposizioni seguenti:

- il decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 (Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche);

- il d.p.r. 16 aprile 2013, n. 62 (Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165);

- la delibera n. 75/2013 (Linee Guida in materia di codici di comportamento delle pubbliche amministrazioni);

- il codice di comportamento dei dipendenti dell'ARLeF, adottato con Deliberazione del Consiglio di Amministrazione dell'ARLeF n. 19 del 20 marzo 2014.

Per l'individuazione delle aree a rischio dell'ARLeF sono state inoltre considerate:

a) le seguenti norme che disciplinano l'attività amministrativa dell'Agenzia:

- il Regolamento per l'amministrazione del patrimonio e la contabilità degli Enti ed organismi funzionali della Regione, emanato con Decreto del Presidente della Giunta regionale 31 marzo 2000, n. 0105/Pres.;

- il Regolamento recante criteri e modalità per la concessione di contributi per la promozione della lingua friulana nei settori dell'editoria, dello spettacolo e della ricerca scientifica, approvato con Deliberazione del Consiglio di Amministrazione n. 31 del 5 novembre 2012;

- il Regolamento recante criteri e modalità per l'individuazione di opere da acquisirsi per la promozione della lingua friulana, approvato con Deliberazione del Consiglio di Amministrazione n. 20 del 20 marzo 2014;

- il Regolamento emanato con Decreto del Presidente della Regione 29 novembre 2005, n. 0421/Pres. (Disciplina di cui all'articolo 10, commi 2 e 3, della legge regionale 27 marzo 1996, n. 18 e di cui all'articolo 14, comma 8 del Contratto collettivo regionale di lavoro del personale del comparto unico - Area dipendenti regionali non dirigenti, quadriennio giuridico 1998-2001, sottoscritto in data 14 marzo 2005)

- il Regolamento per l'acquisizione in economia di beni e servizi da parte delle Direzioni centrali e dei Servizi dell'Amministrazione regionale, emanato con Decreto del Presidente della Regione 5 ottobre 2010, n. 0216/Pres.

- il Regolamento concernente le procedure comparative per il conferimento di incarichi individuali, con contratti di lavoro autonomo, di natura occasionale o coordinata e continuativa ai sensi dell'articolo 15, comma 18, della legge regionale 23 luglio 2009, n. 12 (Assestamento del bilancio 2009)" emanato con Decreto del Presidente della Regione 30 novembre 2009, n. 0331/Pres.;

b) le seguenti norme che disciplinano le funzioni ed i compiti dell'Agenzia e la tutela della lingua friulana:

- la legge 15 dicembre 1999, n. 482 (Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche storiche);

- la legge regionale 22 marzo 1996 , n. 15 (Norme per la tutela e la promozione della lingua e della cultura friulane e istituzione del servizio per le lingue regionali e minoritarie);
- la legge regionale 26 febbraio 2001 , n. 4 (Disposizioni per la formazione del bilancio pluriennale ed annuale della Regione);
- la legge regionale n. 29 del 18 dicembre 2007 (Norme per la tutela, valorizzazione e promozione della lingua friulana);
- lo Statuto dell'ARLeF – Agenzie regionâl pe lenghe furlane (Agenzia regionale per la lingua friulana), approvato con D.P.Reg. n. 0102/Pres. del 19 aprile 2005.

3. FINALITÀ E DESTINATARI DEL PIANO

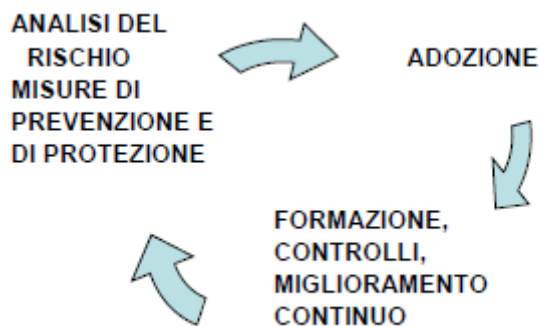
Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione è finalizzato a:

- a) prevenire la corruzione e/o l'illegalità attraverso una valutazione del diverso livello di esposizione dell'Ente al rischio di corruzione;
- b) indicare gli interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio;
- c) attivare le procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti chiamati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione;
- d) evidenziare e considerare le attività maggiormente sensibili indicate dalla legge n. 190/2012;
- e) assicurare gli interventi organizzativi destinati a prevenire il rischio di corruzione e/o di illegalità;
- f) garantire l'idoneità, morale ed operativa, del personale chiamato ad operare nei settori sensibili;
- g) assicurare la puntuale applicazione delle norme sulla trasparenza;
- h) assicurare la puntuale applicazione delle norme sulle inconfiribilità e le incompatibilità;
- i) assicurare la puntuale applicazione del Codice di comportamento dei dipendenti.

Il Piano anticorruzione in via prioritaria ha una impostazione basata sulla prevenzione, sulla formazione e sul mantenimento della cultura della legalità.

Com'è noto, il sistema introdotto replica quello della responsabilità delle persone giuridiche previsto dal decreto legislativo n. 231 del 2001 e tende a prevenire la c.d. colpa di organizzazione, che si concretizza quando una organizzazione pubblica è strutturata confusamente, è gestita in modo inefficiente e risulta, quindi, non responsabilizzata.

Il Piano svolge, quindi, la funzione di ridurre il rischio (c.d. minimizzazione del rischio), attraverso il ciclo virtuoso della sicurezza:



I destinatari del presente Piano sono:

1. il Direttore;
2. il personale dipendente (compreso il personale in distacco e comando);
3. i componenti del Consiglio di Amministrazione;
4. i componenti del Comitato tecnico-scientifico;
5. il Revisore unico dei conti;
6. gli esperti, i consulenti e coloro che, a qualsiasi titolo, collaborano con l'ARLeF;
7. i tirocinanti;
8. i titolari di contratti per lavori, servizi e forniture.

4. COSTRUZIONE E GESTIONE DEL PIANO ANTICORRUZIONE DELL'ARLEF

Il processo di costruzione e gestione del Piano anticorruzione è il seguente:

- a) Nomina del Responsabile anticorruzione;
- b) Nomina del Referente anticorruzione;
- c) Predisposizione della mappatura dei rischi;
- d) Misure per la gestione del rischio:
 - individuazione delle misure di prevenzione per la c.d. minimizzazione del rischio;
 - individuazione degli obblighi di trasparenza.

4.1. Il Responsabile della prevenzione della corruzione

Il Consiglio di Amministrazione dell'ARLeF ha nominato il Responsabile della prevenzione della corruzione (con deliberazione n. 5 del 10 febbraio 2014 ha nominato il Direttore, dott. William Cisilino). I compiti e le responsabilità del Responsabile sono indicati dalla legge 190/2012. Egli provvede ad avviare il processo di predisposizione del Piano.

4.2. Il Referente per l'attuazione del Piano Anticorruzione.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione individua fra il personale di categoria D e/o C, il "Referente per l'attuazione del Piano Anticorruzione", con i seguenti compiti:

- a) Concorrere alla definizione delle misure idonee a prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione e a controllarne il rispetto da parte dei dipendenti dell'ufficio cui sono preposti;
- b) Fornire le informazioni richieste dal Responsabile della prevenzione della corruzione per l'individuazione delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione (c.d. mappatura dei rischi) e formulare specifiche proposte volte alla prevenzione del rischio medesimo;
- c) Provvedere al monitoraggio delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione svolte nell'ufficio a cui sono preposti, disponendo, con provvedimento motivato, la rotazione del personale nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva;
- d) Attuare nell'ambito delle procedure amministrative di competenza, le prescrizioni contenute nel Piano anticorruzione;

e) Relazionare con cadenza periodica al Responsabile della prevenzione della corruzione.

4.3. La predisposizione della mappatura dei rischi e le misure per la gestione del rischio

Le c.d. aree di rischio sono indicate al comma 16 dell'articolo 1 della legge 190/2012 i cui procedimenti sono elencati nella tabella riportata nelle pagine seguenti.

Individuate le aree a rischio, si passa all'individuazione di:

- a) Misure concernenti la prevenzione del rischio;
- b) Misure concernenti la trasparenza;
- c) Definizione di adeguati percorsi di formazione professionale.

5. IL PIANO ANTICORRUZIONE DELL'ARLEF

Il Piano anticorruzione dell'ARLeF si articola nelle seguenti fasi:

- la mappatura dei rischi
- le misure di prevenzione del rischio.

5.1. La mappatura dei rischi

I procedimenti soggetti a rischio di corruzione, suddivisi per attività e per grado di rischio, si riassumono come di seguito:

Attività	Grado di rischio
Attività oggetto di concessione ed erogazione di contributi e attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a enti pubblici e privati	Medio
Attività nelle quali si sceglie il contraente per l'affidamento di servizi e forniture ai sensi del Codice dei Contratti di cui al D.Lgs. 163/2006	Medio
Concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera	Medio

Incarichi di consulenza, studio e ricerca	Medio
Procedimenti sanzionatori	Medio
Espressione di pareri, nulla osta, ecc., obbligatori e facoltativi, vincolanti e non, relativi ad atti e provvedimenti da emettersi da parte di altri enti	Basso
Controllo informatizzato delle presenze	Basso
Gestione dei beni e delle risorse strumentali assegnati, nonché vigilanza sul loro corretto uso da parte del personale dipendente	Basso

5.2. Le misure di prevenzione del rischio

Gli strumenti attraverso i quali le misure di prevenzione trovano attuazione sono classificati come segue:

- Il sistema di controllo a campione sui provvedimenti amministrativi;
- Il monitoraggio dei tempi di conclusione dei procedimenti;
- Gli obblighi di trasparenza e di pubblicità;
- La formazione del personale;
- Il codice comportamentale;
- Raccordo con il Piano Triennale della Prestazione dell'ARLeF;
- La relazione del Referente per l'attuazione delle previsioni del Piano Anticorruzione;
- Segnalazioni e meccanismi di sostituzione;
- Raccordo con l'Amministrazione regionale.

Ai sensi dell'art. 1, comma 14, della L.190/2012 "la violazione da parte dei dipendenti dell'amministrazione, delle misure di prevenzione previste dal Piano costituisce illecito disciplinare".

È facoltà del Responsabile del Piano Anticorruzione emanare circolari esplicative dei contenuti del Piano e delle relative misure per una pronta attuazione delle previsioni del Piano stesso da parte di tutto il personale dell'ARLeF.

5.2.1. Il sistema di controllo a campione sui provvedimenti amministrativi

Il controllo successivo di regolarità amministrativa è un sistema che, oltre alla precipua finalità del controllo, unisce anche quella di contribuire a rendere omogenei i comportamenti tra le diverse strutture dell'ente nella redazione degli atti ed a migliorarne la qualità. A tal fine, il Responsabile del Piano Anticorruzione definisce delle schede-tipo da compilarsi da parte degli istruttori, le quali saranno conservate nella relativa pratica unitamente ai provvedimenti firmati dal Direttore e alla restante documentazione inerente al procedimento.

Il predetto controllo è svolto trimestralmente dal Revisore unico dei conti. In particolare, il controllo successivo di regolarità amministrativa è volto a verificare ex post la correttezza e la regolarità dell'azione amministrativa. Tale controllo riguarda gli aspetti di maggiore criticità, seppur potenziale, al fine di rilevarne eventuali scostamenti. Esso ha carattere collaborativo ed è teso a migliorare la qualità degli atti amministrativi emanati dall'Ente.

Sono sottoposti al controllo successivo di regolarità amministrativa i decreti di impegno di spesa, i decreti di aggiudicazione definitiva con i relativi schemi di contratto allegati e gli atti dirigenziali ritenuti particolarmente significativi. Gli atti sottoposti al controllo successivo sono svolti a campione. Le risultanze del controllo sono attestate in apposito verbale del Revisore unico dei conti.

5.2.2. Il monitoraggio dei tempi di conclusione dei procedimenti amministrativi

Il monitoraggio dei tempi di conclusione dei procedimenti amministrativi è effettuato costantemente dal responsabile del controllo interno di ragioneria che ne riferisce al Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza dell'ARLeF e al Presidente dell'ARLeF.

5.2.3. Misure in tema di pubblicità, trasparenza e integrità

Il rispetto dei principi di pubblicità e di trasparenza è comportamento utile e funzionale anche rispetto alla prevenzione di fenomeni corruttivi.

La programmazione sulla trasparenza indica le principali azioni e linee di intervento che l'ARLeF intende seguire nell'arco del triennio 2017-2019 in tema di trasparenza.

5.2.4. La formazione del personale

Al fine di garantire una generale diffusione della cultura della legalità, l'ARLeF assicura specifiche attività formative rivolte al personale dipendente, anche a tempo determinato, distaccato e in comando da altre amministrazioni, in materia di trasparenza, pubblicità, integrità e legalità.

In particolare, detti interventi formativi saranno finalizzati principalmente a far conseguire ai dipendenti una piena conoscenza dei contenuti, finalità e adempimenti conseguenti relativi a:

- Piano triennale anticorruzione;
- Programma triennale della trasparenza e dell'integrità;
- Codice di comportamento dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni e codice di comportamento dei dipendenti dell'ARLeF;
- Corretta gestione dei procedimenti amministrativi.

5.2.5. Il Codice di comportamento

Ai sensi dell'art. 54, comma 5, del D.lgs n. 165 del 30/03/2001, l'ARLeF, con Deliberazione del Consiglio di Amministrazione dell'ARLeF n. 19 del 20 marzo 2014, ha individuato come proprio Codice di comportamento quello approvato dalla Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia con Decreto del Presidente della Regione 13 gennaio 2014, n. 3/Pres., che integra e specifica il Codice di comportamento dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni approvato dal Consiglio dei Ministri nella seduta dell'8.03.2013.

5.2.6. Raccordo con il Piano Triennale della Prestazione dell'ARLeF

Uno specifico obiettivo operativo, finalizzato ad implementare la trasparenza dell'ente quale strumento fondamentale di prevenzione della corruzione nel corso del 2017, è stato inserito nel Piano Triennale della Prestazione dell'ARLeF 2016-2018 e sarà confermato in sede di approvazione del nuovo Piano Triennale della Prestazione .

5.2.7. La relazione del Referente per l'attuazione delle previsioni del Piano Anticorruzione

Il Referente per l'attuazione delle previsioni del Piano Anticorruzione invierà al Responsabile del Piano Anticorruzione una attestazione circa l'avvenuto rispetto delle previsioni del Piano entro il 1 dicembre dell'anno considerato.

5.2.8. Segnalazioni e meccanismi di sostituzione

Il Responsabile del Piano Anticorruzione, allo scopo di assicurare che l'attività amministrativa dell'ARLeF sia retta dai criteri di economicità, efficacia, efficienza, imparzialità, pubblicità e trasparenza, per il migliore espletamento e conseguimento dei compiti previsti, ha deciso di attivare un dialogo diretto e immediato con i cittadini, le organizzazioni economiche e sociali, il personale al fine di ricevere segnalazioni che denunzino condotte e comportamenti sintomatici di episodi o fenomeni corruttivi imputabili a strutture e al personale dell'ARLeF, quali ad esempio: richieste di documenti che appaiono pretestuosamente volte a far appesantire inutilmente i procedimenti amministrativi, oppure che evidenziano ritardi inammissibili per l'adozione di provvedimenti richiesti, tali da occultare richieste illecite da parte di dipendenti dell'ARLeF.

Le predette segnalazioni potranno essere inviate:

- per posta elettronica all'indirizzo: william.cisilino@regione.fvg.it o

Pec: arlef@certgov.fvg.it

codice fiscale: 94094780304

- per posta ordinaria all'indirizzo:

Al Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza dell'ARLeF

c/o ARLeF

via Prefettura, 13

33100 Udine (UD)

Tutti coloro i quali intendano corrispondere con il Responsabile della Prevenzione della corruzione e della Trasparenza dell'ARLeF, sia mediante mail, sia mediante posta tradizionale, hanno l'obbligo di inserire nel corpo della mail ovvero della nota spedita via posta tradizionale apposita dichiarazione al trattamento di dati personali a norma del T.U. 196/03 (Codice sulla privacy).

Sul sito internet dell'ARLeF sono altresì segnalati, per ogni tipologia di procedimento, i meccanismi di sostituzione in caso di inerzia e ritardi sui tempi di conclusione dei procedimenti.

5.2.9. Raccordo con l'Amministrazione regionale

Al fine di ottimizzare risorse, professionalità e tempi, si prevede che per l'attività di formazione in materia, salvo aspetti specifici applicabili esclusivamente all'ARLeF, verrà effettuata utilizzando prevalentemente quanto l'Amministrazione regionale ha previsto per il proprio personale.

Anche in merito all'adozione di provvedimenti o l'utilizzo di metodologie per un'efficace attività di prevenzione e vigilanza in materia di anticorruzione ci si raccorderà a quanto l'Ente Regione opererà sull'argomento.

6. PROGRAMMA TRIENNALE DELLA TRASPARENZA E DELL'INTEGRITÀ

6.1. Premessa

Il principio di trasparenza deve essere inteso come accessibilità, anche attraverso lo strumento della pubblicazione sui siti istituzionali delle amministrazioni pubbliche, delle informazioni concernenti ogni aspetto dell'organizzazione, degli indicatori relativi agli andamenti gestionali e all'utilizzo delle risorse per il perseguimento delle funzioni istituzionali, dei risultati dell'attività di misurazione e valutazione svolta dagli organi competenti, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo nel rispetto dei principi di buon andamento e imparzialità. Esso costituisce livello essenziale delle prestazioni erogate dalle amministrazioni pubbliche ai sensi dell'art. 117, 2 c. lett. m) della Costituzione.

Tra le modifiche più importanti apportate dal decreto legislativo 97/2016, vi è la piena integrazione del Programma triennale della trasparenza e dell'integrità nel Piano di prevenzione della corruzione, che d'ora in avanti diventa Piano triennale della prevenzione della corruzione e della trasparenza.

A seguito delle novità introdotte dal suddetto decreto l'ANAC ha adottato delle Linee guida che recano indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità contenuti nel d.lgs. 33/2013, come modificati dal d.lgs. 97/2016, richiedendo espressamente che nel PTPC sia chiaramente identificata la sezione relativa alla trasparenza e che la stessa debba avere quale contenuto necessario l'individuazione degli Obiettivi strategici in materia di trasparenza e la Sezione programmazione della trasparenza.

6.2. Riferimenti normativi

Le principali fonti normative per la stesura del Programma sono:

- la Delibera n. 105/2010 della Commissione per la valutazione, la trasparenza e l'integrità delle amministrazioni pubbliche (CiVIT), "Linee Guida per la predisposizione del Programma triennale della trasparenza e l'integrità", predisposte nel contesto della finalità istituzionale di promuovere la diffusione nelle amministrazioni pubbliche della legalità e della trasparenza. Esse indicano il contenuto minimo e le caratteristiche essenziali del *Programma triennale per la trasparenza e l'integrità* (tipologia di dati che devono essere pubblicati sul sito istituzionale, modalità di pubblicazione degli stessi, iniziative da intraprendere per la piena realizzazione del principio di trasparenza);
- le Linee Guida per i siti web della PA (29 luglio 2011), previste dalla Direttiva del 26 novembre 2009 n. 8, del Ministero per la Pubblica Amministrazione e l'Innovazione. Le Linee Guida citate prevedono infatti che i siti web delle P.A. debbano rispettare il principio di trasparenza tramite l'accessibilità totale da parte del cittadino alle informazioni concernenti ogni aspetto dell'organizzazione dell'Ente Pubblico, definendo inoltre i contenuti minimi dei siti istituzionali;
- la Delibera n. 2/2012 della Commissione per la Valutazione, la Trasparenza e l'integrità delle amministrazioni pubbliche (CIVIT), "Linee Guida per il miglioramento della predisposizione e dell'aggiornamento del programma triennale per la trasparenza e l'integrità";
- il D.Lgs. 33/2013 "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione delle informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni" che introduce un nuovo e ulteriore diritto a favore della conoscibilità dell'azione amministrativa da parte dei cittadini: il diritto di accesso civico. Nella logica del Decreto la trasparenza favorisce la partecipazione dei cittadini all'attività delle pubbliche amministrazioni;
- la Delibera n. 50/2013 della Commissione per la Valutazione, la Trasparenza e l'integrità delle amministrazioni pubbliche (CiVIT), avente ad oggetto "Linee guida per l'aggiornamento del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità 2014-2016";
- la Circolare della Presidenza della Regione FVG, Segretariato Generale, n. 5 del 25/07/2013 avente ad oggetto: Amministrazione trasparente - L.R. 27/2012 articolo 12, commi da 26 a 414 - D.LGS. 14 marzo 2013, n. 33 "Riordino della disciplina riguardante

gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione delle informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”;

- la Delibera ANAC Autorità Nazionale Anticorruzione n. 148 del 03 dicembre 2014 - Attestazioni OIV, o strutture con funzioni analoghe, sull’assolvimento degli obblighi di pubblicazione per l’anno 2014 da parte delle pubbliche amministrazioni e attività di vigilanza e controllo dell’Autorità;
- il Decreto 24 giugno 2014, n. 90 – Misure urgenti per la semplificazione e la trasparenza amministrativa e per l’efficienza degli uffici giudiziari;
- il decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97 (Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza);
- il Piano Nazionale Anticorruzione predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica ed approvato in data 3 agosto 2016 con la delibera dell’A.N.A.C. n. 831/2016 ed i relativi allegati;

L’ARLeF alla luce dei molteplici recenti interventi legislativi volti al rafforzamento del concetto di “trasparenza” dell’azione amministrativa, e nell’ottica di una totale apertura nei confronti dei cittadini ha predisposto la presente Sezione inerente alla Trasparenza.

In essa vengono descritte le iniziative finalizzate a dare la possibilità al cittadino di conoscere l’organizzazione e l’operato dell’Ente e per promuovere lo sviluppo della cultura della legalità e dell’integrità.

6.3. Obiettivi strategici in materia di trasparenza

Per quanto concerne gli Obiettivi strategici in materia di trasparenza, si precisa che il comma 8 dell’articolo 1 della legge 190/2012, come modificato dal d.lgs. 97/2016, stabilisce che spetta agli organi di indirizzo definire tali obiettivi, che costituiscono contenuto necessario dei documenti di programmazione strategico gestionale e del PTPC.

A tale proposito, va notato che il vigente PIANO TRIENNALE DELLA PRESTAZIONE DELL’AGENZIE REGIONAL PE LENGHE FURLANE, al punto 4.4.3. - OBIETTIVO STRATEGICO 3, prevede il “Miglioramento dei servizi offerti all’utenza e promozione dell’innovazione e della trasparenza”, mediante uno specifico OBIETTIVO OPERATIVO 3.A., con validità 2016-2017-2018, avente la finalità di promuovere la trasparenza quale

strumento di prevenzione della corruzione e di miglioramento della qualità dell'accesso alle informazioni dell'ARLeF.

L'intento è quello di trasmettere al personale una maggior chiarezza sul contenuto della normativa di settore, su chi sia il responsabile della sua attuazione e sulle modalità e i termini di adempimento.

Sarà quindi cura del RTPC erogare direttamente o per il tramite della Regione momenti formativi specifici sulle novità della sopravvenuta legislazione; produrre e diffondere note esplicative sui nuovi obblighi e sulle modalità di adempimento.

6.4. Responsabile della Trasparenza e Referente per la Trasparenza

Il Responsabile della prevenzione della corruzione svolge anche le funzioni di "Responsabile della Trasparenza" disciplinate dall'articolo 43 del d.lgs 33/2013. Questi individua, fra i dipendenti di categoria D e/o C, il "Referente per la Trasparenza", che avrà il compito di garantire sia il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare ai fini del rispetto dei termini stabiliti dalla legge, sia l'integrità, il costante aggiornamento, la completezza, la tempestività, la semplicità di consultazione, la comprensibilità, l'omogeneità, la facile accessibilità, nonché la conformità ai documenti originali in possesso dell'amministrazione, l'indicazione della loro provenienza e la riutilizzabilità delle informazioni pubblicate.

L'Autorità richiede inoltre di definire le modalità stabilite per la vigilanza ed il monitoraggio sull'attuazione degli obblighi. In merito l'OIV dell'ARLeF svolgerà un'attività di controllo a campione – ogni tre mesi – sugli adempimenti in materia di trasparenza.

6.5. Programmazione della trasparenza

Il decreto legislativo 97/2016, di modifica del d.lgs 33/2013, ha apportato significative modifiche ad una delle disposizioni più complesse, l'articolo 10. In particolare è previsto che "Ogni amministrazione indica, in un'apposita sezione del Piano triennale per la prevenzione della corruzione di cui all'articolo 1, comma 5 della legge n. 190 del 2012, i responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati ai sensi del presente decreto".

Fermo restando che il soggetto competente alla pubblicazione dei dati ai sensi del predetto decreto è sempre il Referente per la Trasparenza di cui al punto 6.4, si indicano di seguito i soggetti competenti alla produzione dei dati i quali dovranno trasmetterli al

predetto Referente per la pubblicazione nelle apposite sezioni del sito internet dell'ARLeF:

Contenuti dell'obbligo	Soggetto competente alla produzione dei dati
<u>Disposizioni Generali</u>	
○ Piano triennale per la prevenzione della corruzione, Responsabile della trasparenza e della prevenzione della corruzione	Andrioli
○ Atti generali	Del Pino
○ Oneri informativi per cittadini e imprese (non attivo)	
○ Scadenziario obblighi amministrativi (non attivo)	
○ Burocrazia zero (non attivo)	
<u>Organizzazione</u>	
○ Organi di indirizzo politico-amministrativo	Andrioli
○ Sanzioni per mancata comunicazione dei dati	Andrioli
○ Rendiconti gruppi consiliari regionali/provinciali (non attivo)	
○ Articolazione degli uffici	Andrioli
○ Telefono e posta elettronica	Andrioli
<u>Consulenti e collaboratori</u>	Del Pino
<u>Personale</u>	
○ Incarichi amministrativi di vertice (non attivo)	
○ Dirigenti	Spizzo

○ Posizioni organizzative	Spizzo
○ Dotazione organica	Spizzo
○ Personale non a tempo indeterminato	Spizzo
○ Tassi di assenza	Spizzo
○ Incarichi conferiti e autorizzati ai dipendenti	Spizzo
○ Contrattazione collettiva	Spizzo
○ Contrattazione integrativa	Spizzo
○ OIV	Spizzo
<u>Bandi di concorso</u>	Andrioli
<u>Performance</u>	
○ Sistema di misurazione e valutazione della Performance	Andrioli
○ Piano della Performance	Andrioli
○ Relazione sulla Performance	Andrioli
○ Ammontare complessivo dei premi	Spizzo
○ Dati relativi ai premi	Spizzo
○ Benessere organizzativo (non attivo)	
<u>Enti controllati (non attivo)</u>	
○ Enti pubblici vigilati (non attivo)	
○ Società partecipate (non attivo)	
○ Enti di diritto privato controllati (non attivo)	
○ Rappresentazione grafica (non attivo)	
<u>Attività e procedimenti</u>	
○ Dati aggregati attività amministrativa (non attivo)	

○ Tipologie di procedimento	Andrioli
○ Monitoraggio tempi procedurali	Andrioli
○ Dichiarazioni sostitutive e acquisizione d'ufficio dei dati	Andrioli
<u>Provvedimenti</u>	
○ Provvedimenti organi indirizzo-politico	Del Pino
○ Provvedimenti dirigenti	Del Pino
<u>Controlli sulle imprese (non attivo)</u>	
<u>Bandi di gara e contratti</u>	
○ Bandi di gara	Del Pino
○ Contratti	Del Pino
○ Adempimenti ex art. 1, c. 32, L. 190/2012	Del Pino
<u>Sovvenzioni, contributi, sussidi, vantaggi economici</u>	
○ Criteri e modalità	Del Pino
○ Atti di concessione	Del Pino
<u>Bilanci</u>	
○ Bilancio preventivo e consuntivo	Spizzo
○ Piano degli indicatori e risultati attesi di bilancio	Spizzo
<u>Beni immobili e gestione patrimonio</u>	
○ Patrimonio immobiliare (non attivo)	
○ Canoni di locazione o affitto	Spizzo
<u>Controlli e rilievi sull'amministrazione</u>	
○ Atti degli Organismi Indipendenti di Valutazione, nuclei di valutazione o altri organismi	Andrioli

con funzioni analoghe	
<u>Servizi erogati (non attivo)</u>	
○ Carta dei servizi e standard di qualità (non attivo)	
○ Class action (non attivo)	
○ Costi contabilizzati (non attivo)	
○ Tempi medi di erogazione dei servizi (non attivo)	
○ Liste di attesa (non attivo)	
<u>Pagamenti dell'amministrazione</u>	
○ Dati sui pagamenti	
○ Indicatore di tempestività dei pagamenti	
○ IBAN e pagamenti informatici	
<u>Opere pubbliche (non attivo)</u>	
<u>Pianificazione e governo del territorio (non attivo)</u>	
<u>Informazioni ambientali (non attivo)</u>	
<u>Strutture sanitarie private accreditate (non attivo)</u>	
<u>Interventi straordinari e di emergenza (non attivo)</u>	
<u>Altri contenuti - Prevenzione della corruzione</u>	
○ Piano triennale per la prevenzione della corruzione	Andrioli
○ Responsabile della trasparenza e della prevenzione della corruzione	Andrioli
○ Relazione annuale prevista dall'art. 1, comma 14 della L. 190/2012	Andrioli
○ Codice di comportamento	Andrioli
○ Segnalazioni	Andrioli

<u>Altri contenuti - Accesso civico</u>	
○ Responsabile della trasparenza e della prevenzione della corruzione	Andrioli
○ Accesso civico	Andrioli
<u>Altri contenuti</u>	
○ <u>Piano triennale Pari opportunità</u>	